Lunedì 2 Dicembre 1912

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVII - N. 287

Conto Corrente colla Posta

Un "exequatur,, negato

Rapporti fra Stato e Chiesa

I giornali clericali menano gran rumore pel fatto che il governo nell'ultimo Consiglio dei ministri avrebbe deliberato di negare l'«exequatur» al nuovo arcivescovo di Genova monsignor Caron, dicono, a commento della deliberazione governativa, che questo atto costituisce la prima avvisaglia di quella campagna anticlericale che è auspicata dagli elementi più torbidi del paese. Anzi — aggiungono — sembra giunto il momento di chiedere non soltanto al Governo, ma a tutti gli uomini di buona fede, su quei preconcetto si voglia basare il mutamento di politica che verrà certo mascherato è sempre il loro linguaggio — come una necessità di difesa nazionale ed inspirata da sentimenti settarii che la coscienza nazionale ha superato da un pezzo.

Uno di questi giornali — il «Corriere d'Italia» — non si contenta solo delle considerazioni polemiche suggerite più o meno opportunamente dalle contingenze politiche attuali, ma dal caso presente risale ad una questione di principio generale ed interpretando a modo proprio la legge delle Guarentigie non esita a tacciare d'illegalità il provvedimento governativo, affermando che i poteri concessi dalla legge allo Stato non possono andare oltre l'esame della procedura seguita nella nomina del vescovo. Ogni altra ingerenza rappresenta un'arbitraria invasione del potere civile nel campo riservato alla potestà ecclesiastica.

L'argomento posto a base di tutta la costruzione giuridica del confratello della sera non ha il pregio della novità. Perchè non appena da parte del Governo si dà una piccola prova di energia intesa al rispetto della legge e della dignità dello Stato e si richiamano le autorità ecclesiastiche, nei confini loro segnati, all'adempimento del loro dovere la stampa nera grida alla *soppressione* della libertà, alla tirannide del pensiero e della morale di Stato.

Si dice, e si ripete anche oggi, come un ritornello imparato a memoria, che occorre la garanzia vera e positiva della libertà del Papa e della sua indipendenza da qualunque potere civile, ossia si domanda — in parole chiare — lo smembramento della patria con la restituzione del potere temporale di Roma al Pontefice.

Sarà bene quindi oggi, che ci si presenta l'occasione dire qualche parola intorno alle idee che di questi giorni vanno agitando i fogli clericali, perchè si giudichi con serenità e con cognizione di causa la fondatezza o meno dei lamenti mossi dalla stampa clericale.

×

E — prima di tutto — l'«exequatur».

Il Governo, su proposta del ministro guardasigilli, ha negato la concessione dell'«exequatur» ad un arcivescovo.

Aveva o no il diritto di fare ciò il Governo?

A sentire il «Corriere d'Italia» e gli altri organi minori il Governo avrebbe *commesso* un arbitrio, perchè tutta la sua attività dovrebbe essere limitata all'esame della procedura per la nomina del vescovo. Null'altro: nel merito della nomina il Governo non doveva entrare.

Ora basta appena possedere una superficiale conoscenza della legge delle Guarentigie per dimostrare che la pretesa del clericalismo non ha alcun fondamento nella legge che esso invoca a propria difesa contro il Governo.

E' risaputo, infatti, che la natura dell'«exequatur» e del «placet», in materia beneficiaria, ha subito nella legislazione vigente una profonda trasformazione.

L'istituto del «placet» ed «exequatur» aveva tre fini ben distinti: uno poliziesco, l'altro giuridico, politico il terzo.

Col primo si impediva o si accordava la notorietà all'atto ecclesiastico; col secondo si sottoponevano all'approvazione dello Stato gli statuti della Chiesa; col terzo lo Stato opponeva, all'occorrenza, il veto agli eletti del potere ecclesiastico, quando i nomi non erano di suo gradimento.

Ora per l'art. 10 della legge delle Guarentigie mentre furono aboliti l'«exequatur» e «placet» regio ed ogni altra forma di assenso governativo per la pubblicazione ed esecuzione degli atti delle autorità ecclesiastiche, tale diritto fu fatto salvo allo Stato per la destinazione dei beni ecclesiastici e la provvista dei benefizi maggiori e minori, eccetto quelle della città di Roma e delle sedi suburbicarie.

Sicchè in Italia, sino a quando non sarà provveduto con legge speciale al riordinamento della proprietà ecclesiastica, il regio «placet» ed «exequatur» rimangano in vigore, limitatamente al terzo fine sopra accennato.

Il fine, dunque, è esclusivamente politico e la legge non fa distinzione fra forma e sostanza, fra giudizio di legittimità e di merito.

In sostanza lo Stato stabilisce «a priori» alcuni requisiti una volta per sempre per i candidati a rappresentare tutte le associazioni, fondazioni o corporazioni che vivono *nell'ambito di esso*. Ma circa le associazioni o fondazioni religiose, per il loro carattere di ostilità contro i propri poteri, lo Stato non si contenta di determinare «a priori» i requisiti, ma vuole che il candidato vescovo non professi idee ostili allo Stato stesso. E siccome non è facile di specificare in che cosa consista l'ostilità, senza entrare in discussioni politico-religiose o in personalità, così esso si riserva il diritto del veto contro l'elezione del vescovo o del parroco, senza obbligarsi a darne i motivi.

Il Governo dunque, ha agito nei limiti della piena legalità quando ha negato l'«exequatur» ad un vescovo politicante *capace di eccitare* con le proprie intolleranze il pubblico sentimento e di essere causa di perturbazioni e di disordini.

×

Dicevo che anche questa volta i clericali ripetono il vecchio «cliché» della indipendenza del Pontefice e ripetono: *la Chiesa ha carattere internazionale*: non è nè italiana, nè francese, nè americana, ma universale.

La legge delle Guarentigie — essi argomentano — per il suo carattere nazionale e per la unilateralità della sua origine non offre certo la piena garanzia del Pontefice e l'episodio triste che tutti i cattolici d'Italia debbono oggi deplorare ne è evidente dimostrazione.

Ora questa proposizione basterebbe da sola per dimostrare — se ce ne fosse bisogno — di quali teorie antitaliane si faccia banditrice fra le masse la stampa clericale, teorie che si appuntano contro i poteri fondamentali dello Stato, che *attentano alla sua integrità territoriale*, disconoscendone la ricomposizione unitaria.

Ma a parte ciò, è vero poi che la tanto diffamata *legge delle Guarentigie* non tuteli sufficientemente la libertà del Papa e della Santa Sede?

O non piuttosto essa è servita sinora a concedere troppa sconfinata libertà al Pontefice stesso e alle autorità ecclesiastiche?

E' una indagine, di alto interesse, che io propongo e che meriterebbe di essere approfondita per fare giustizia della buona fede di clericalismo, quando si protesta vittima di angherie e di sopraffazioni liberticide da parte dello Stato.

Questa cosa però è certa: che qualunque sia stata l'origine di quella legge, quali i motivi e le preoccupazioni politiche che la inspirarono, oggi non può accogliersi la formula che ne fu il contenuto così efficacemente animatore.

Oggi che il paese sente cresciuta tanta confidenza di propositi e di energie, all'interno e all'estero, deve convincersi più che mai che una sola cosa va posta al di sopra di tutto e di tutti: l'autorità, la forza, la dignità dello Stato.

E gl'italiani conoscono per esperienza che soltanto fuori della Chiesa romana sono il prestigio e la salute della patria.

Colucci.

L'on. Bissolati ed il trattato di Losanna

Roma, 1. — Il «Messaggero» dice che l'on. Bissolati, a nome dei socialisti riformisti, ha presentato il seguente ordine del giorno per la discussione del trattato di Losanna:

«La Camera approva il trattato di pace di Losanna e riservandosi di provvedere ai mezzi di sviluppo della nuova colonia, dopo costituita in modo definitivo l'amministrazione della colonia stessa, salvo nel frattempo di deliberare su proposte di concreti disegni le spese urgenti e strettamente indispensabili, invita il governo a formulare domande di fondi per soccorsi agli italiani più gravemente colpiti dai *danni della guerra*, e a *rivendicare* nei consessi europei il diritto delle isole dell'Egeo, occupate dalle armi italiane, di partecipare alla sorte delle altre isole chiamate oggi a nuova vita nazionale dalla guerra balcanica».

In memoria di Monti e Tognetti

Roma, 1. — Promossa dall'associazione «Giordano Bruno» ha avuto luogo oggi la commemorazione dei martiri romani del 67 Monti e Tognetti. Un numerosissimo corteo con 30 bandiere, di associazioni politiche e due musiche si è mosso alle 15 da piazza Campo dei Fiori per recare una corona di alloro a Villa Cecchina, ove è una lapide che ricorda il martirio dei due romani. Dopo la opposizione della corona hanno pronunziato discorsi applauditi l'avvocato Carlo Marnos console della «Giordano Bruno», l'on. Podrecca ed altri.

LA GUERRA NEI BALCANI

Armistizio di quindici giorni

Costantinopoli, 1 — Il protocollo dell'armistizio stipula:

Primo: L'armistizio è concluso per 15 giorni

Secondo: Le truppe turche come pure quelle alleate manterranno la loro posizione attuale.

Terzo: Nessuna parte potrà innalzare fortificazioni ed inviare truppe e munizioni.

Quarto: Le piazze assediate di Adrianopoli e Scutari saranno vettovagliate durante 15 giorni ricevendo giornalmente viveri

Le trattative di pace

Belgrado, 1 — Durante la riunione dell'altro ieri a Ciatalgia i plenipotenziari turchi hanno presentato ai delegati degli alleati le basi di una proposta di pace. Il governo bulgaro ha informato di ciò il governo serbo, il quale ha risposto con un controprogetto conforme a quello che da parte sua aveva stabilito il gabinetto di Sofia. Le controproposte degli alleati sono state sottoposte oggi ai plenipotenziari turchi i quali le hanno trasmesse a Costantinopoli. Se le trattative si inizieranno in modo definitivo la Serbia nominerà i suoi plenipotenziari. Uno di questi sarà probabilmente il ministro di Serbia a Sofia.

Le nuove frontiere

Nelle proposte turche relative alla base per la pace la Porta fissa la sua frontiera alla Maritza fino ad Adrianopoli compresa, da dove partirebbe una linea fino al Mar Nero.

Secondo le proposta degli alleati si limita il territorio della Turchia di Europa alla linea di Ciatalgia aumentata dall'«hinterland» Malgrado le divergenze dalle due proposte si hanno buone speranze di giungere a un accordo. Fino ad ora si può supporre che gli alleati animati da spirito conciliante, concederanno che i confini siano stabiliti a una linea che si trovi fra le due proposte. Gli alleati chiederanno pure per trattare la pace la resa di Scutari e di Adrianopoli.

Parigi 1. — L'«Echo de Paris» scrive: «Secondo ultime notizie da Costantinopoli pervenute ai giornali di Berlino si afferma da buona fonte, nel modo più categorico, che Kirkilisse e Adrianopoli resterebbero alla Turchia e che la nuova *frontiera turca* andrebbe da Kirkilisse a Derkos. Si crede sempre più che dalla prossima pace sorgerà uno stretto riavvicinamento fra la Bulgaria e la Turchia».

Verso la soluzione pacifica del conflitto austro-serbo

La Serbia non arma

Berlino 1 — Telegrafano da Belgrado al «Lokal Anzeiger» che il consiglio dei ministri riunitosi sotto la presidenza del re decise di risolvere il conflitto con l'Austria Ungheria in modo pacifico, pur tutelando gli interessi e la dignità della Serbia

Belgrado 1. — Il «Press Bureau» pubblica: «Apparvero notizie sui giornali secondo cui la Serbia concentrerebbe le truppe alla sua frontiera settentrionale, fortificherebbe Belgrado e si farebbero preparativi per un'azione qualsiasi. Siamo autorizzati a smentire tali notizie, prive di qualsiasi fondamento. Nessun soldato è stato inviato alla frontiera; nè Belgrado è stata fortificata, nè altre città sul Danubio e sulla Sava. Al contrario il governo serbo cerca d'evitare qualsiasi conflitto».

La Russia non appoggia le aspirazioni della Serbia

Vienna 1. — Il «Neues Wiener Tagblatt» rileva i cambiamenti che cominciano a verificarsi a Belgrado per quel che riguarda l'autonomia dell'Albania ed aggiunge che questo è un felice risultato dell'unanimità delle potenze in questa questione.

Lo stesso giornale ha da Budapest che il governo russo ha fatto dichiarare a Vienna che esso non pensa in alcun modo ad appoggiare le aspirazioni della Serbia.

La «Neue Freie Presse» ha da Sofia che un personaggio politico che conosce le intenzioni della Serbia, espresse il parere che si deve distinguere tra il punto di vista militare serbo e il punto di vista politico. La Serbia, egli ha detto, ha raggiunto militarmente il suo scopo. Politicamente sono convinto che gli uomini di stato serbi si sottometteranno alla volontà dell'Europa ed accetteranno una conferenza internazionale e se è necessario ritireranno le loro truppe da Durazzo.

Posso assicurare che la questione del porto sarà risolta pacificamente La Serbia potrà contentarsi di uno *sbocco sul mare, in territorio straniero*

Le aspirazioni degli albanesi e il pensiero del governo

Roma, 1. — La «Tribuna» reca: «All'on. Alessandro Turco, entusiastico *propugnatore delle aspirazioni delle* colonie albanesi, in Italia, sono pervenuti da molte colonie albanesi del suo collegio, telegrammi per incitarlo a presentare all'on. Giolitti i voti da esse espressi per l'indipendenza dell'Albania.

L'on. deputato di Cassano, ha avuto oggi un colloquio con l'on. Giolitti, il quale ascoltò favorevolmente le nobili aspirazioni degli italo albanesi.

In seguito a questo colloquio l'on. Turco ha creduto di inviare ai sindaci del suo collegio il seguente *telegramma*: «Constami che le direttive diplomatiche del governo coincidono con le nobili aspirazioni di codeste colonie pella indipendenza *della gloriosa nazione* albanese».

Triste tramonto d'un fulgido sogno

La legione garibaldina si scioglie

Roma, 1 — Col piroscafo «Derna» sono giunti, provenienti dalla Grecia, tutti gli ufficiali e parecchi militi della legione garibaldina italiana. Moltissimi altri vorrebbero pure rimpatriare, ma sono obbligati a rimanere, sia perchè sprovvisti *di mezzi, sia perchè il Governo* ellenico nega loro il foglio di via. Questo esodo, avvenuto prima che finisse la guerra, è dovuto alla grande *disillusione* che ufficiali e legionari hanno avuto fino dal primo momento. Il governo greco voleva lanciare la legione italiana contro gli albanesi; ma i «garibaldini» si sono rifiutati *dicendo che combattevano per un principio* di nazionalità e di libertà e che non sarebbero mai stati strumento di oppressione. In questo senso presentarono una protesta a Ricciotti Garibaldi, del quale condannano l'agire. Naturalmente dichiarano sciolta la legione italiana.

Nella lettera indizzata al generale Ricciotti Garibaldi i volontari, dopo aver dichiarato di essere costretti a lasciare le schiere garibaldine per non combattere contro l'autonomia albanese, conchiudono: «Orbene, generale, ai confini della Tessaglia i nostri cuori si spezzano; noi non ci sentiamo di dare il nostro nome ad una spedizione garibaldina, *cui viene affidato per* unico incarico glorioso l'aggressione di bande brigantesche senza bandiera e senza patria. Non ci sentiamo di portare le *nostre* armi oltre il confine greco alla patria che la storia, la geografia, la lingua ed i costumi assegnano al popolo albanese. Per la libertà della Grecia oggi e sempre; contro l'autonomia dell'Albania nè oggi, nè mai».

La ferrovia fino al Gharian

Roma, 1. — Il «Giornale d'Italia» ha da Tripoli: Ieri si sono iniziati i lavori del nuovo tronco ferroviario Gheran, Sud-Oasi, Suani Ben Aden, lungo venti chilometri. Questo tronco *alla cui costruzione tendono* 400 operai arabi, si prolungherà fino al Gharian. Ad Aziziah procedono alacremente i lavori per l'escavazione dei pozzi.

L'assettamento dei Balcani e l'Italia

Ci vengono cortesemente inviate le bozze del seguente notevolissimo articolo che uscirà nel prossimo numero della «Nuova Antologia».

Fino a 60 anni fa si può dire che la Penisola Balcanica fosse quasi terra incognita; anzi certi viaggi che erano stati facili sul principio del secolo scorso erano diventati quasi impossibili poi, per la latente ribellione delle popolazioni e per le suspicioni del Governo turco.

Si credeva allora che quasi tutta la Penisola fosse abitata da Greci, perchè *la religione predominante era la greca* ortodossa e perchè la Grecia per prima aveva cominciato a ribellarsi. Pur nel 1821 questa raggiungeva la sua libertà, integrata dopo che le Potenze alleate, Russia, Francia, Inghilterra, a Navarrino, senza dichiarazione di guerra, avevano distrutto la flotta turca. Pur nel medesimo anno 1821 la Turchia faceva in Europa l'ultimo suo acquisto, essendole state cedute dalla Russia e dall'Inghilterra, Parga, Butrinto, Delvino e qualche altra terra sull'Ionio, che era stata terra della Repubblica di Venezia, ed i cui abitanti, ricordevoli, ancora aspettavano il ritorno del Leone di San Marco. Ugo Foscolo ha descritto in alcune delle sue pagine più belle l'esodo lacrimoso degli abitatori di Parga.

Una delle più forti impressioni della mia vita provai quando, poco più di 50 anni dopo, mi accostai a Parga e vidi la bandiera della mezza luna sulla fortezza veneziana, e nomi veneziani evanescenti sulle mura delle strette calli, e la moschea nella quale, sollecitamente rinnegati, come pur troppo avviene nei dominii mussulmani, entravano vecchi sudditi cristiani di Venezia.

* * *

Pur da allora in poi cominciò lo sfacelo turco e dopo d'allora si presero via via a meglio conoscere i popoli della Balcania. Quei popoli, salvo nelle città principali, e specialmente sotto il dominio turco, sono ancora presso a poco nello stato nel quale erano quando Costantino portò la capitale del suo Impero a Bisanzio. E' difficilissimo per noi occidentali penetrare nell'intimo dell'animo loro; ma è pure altrettanto vero che essi stessi poco si conoscono e poco si amano fra se stessi.

Fino a che si tratti di dare addosso al nemico comune essi sono tutti d'accordo: ma quando si trattasse di accomodare fra loro i comuni interessi, i disaccordi non potrebbero mancare. Montenegrini e Serbi aspirano entrambi all'egemonia sulla Penisola ed all'eredità dell'effimero Impero serbo trecentesco; gli uni sono di troppo agli altri. I Bulgari — curiosa circostanza — sono della medesima razza degli Ottomani e degli Ungheresi, e di questi popoli hanno conservato l'antico valore ed il sentimento d'indipendenza. Essi hanno adottato dai serbi la religione, la letteratura, ed in massima parte la lingua ed i costumi; ma anch'essi hanno l'eredità di un altrettanto effimero Impero bulgaro costituito principalmente da serbi bulgarizzati: essi sono, come già mostrarono altre volte, irreducibili nemici dei serbi.

I greci che appartengono a razza antichissima completamente diversa, avevano un tempo, su tutta la Penisola, delle pretese alle quali hanno ora rinunciato: ma non tanto da non desiderare, *pur senza dirlo*, una preponderanza e il dominio di Costantinopoli che essi ritengono città greca. I Rumeni, pur d'altra stirpe differente e più vicina alla nostra, oltre il Danubio, stanno appartati: ma non si astengono, ragionevolmente, dal guardare con diffidenza le nazioni vicine così diverse dalla loro, dalle quali, e specialmente dalla Bulgaria, temono essere soffocati e sminuiti.

Finalmente gli Albanesi, altra razza diversissima, che furono prima causa della rivolta attuale, che si ribellarono più o meno alle imposizioni dei Giovani Turchi, non li vediamo ora in armi contro i loro dominatori, se non in proporzioni minime, anzi li vediamo prendere le parti di questi contro gli altri popoli Balcanici che per loro sono invasori. Ciò dipende dall'odio *incoercibile che hanno verso di questi.*

Conviene però distinguere gli Albanesi cattolici romani, i Mussulmani e i Greci ortodossi. Questi ultimi che abitano l'Epiro sono da antico tempo mescolati a molti elementi greci; di questi hanno adottato la religione e la lingua, ed anche molte tradizioni antiche e moderne li riuniscono ai Greci. E quasi certo che i Greci avanzandosi nel Vilajet di Janina non troveranno forti resistenze nella popolazione che è in parte greca, ma in parte albanese *grecizzata. Gli Albanesi* mussulmani del bacino del Vardar e di Macedonia, avversi ai Serbi, hanno fatto e seguiteranno a fare quel che possono, contro di loro.

* * *

Il compito più grave nella guerra è *forse spettato ai Montenegrini*; perchè mentre i Bulgari sono entrati in un paese bulgaro poi greco, perciò salvo lievi eccezioni, amico, i Montenegrini sono entrati in un paese completamente avverso di Albanesi cattolici romani a settentrione, in molta parte mussulmani più verso Scutari. Col Montenegro attuale termina definitivamente quella razza serba o schiavona, o jugoslava che si estende a settentrione fino all'Isonzo, anzi fino entro al Friuli nostro. Nel Montenegro, con la pace del 1878 *furono già incorporate* alcune tribù albanesi cattoliche, le quali non sembrano trovarsi male sotto il patriarcale dominio di Re Nicola. Ma se il Montenegro non ebbe allora i confini che il Trattato di Santo Stefano gli dava, fu appunto per l'opposizione accanita delle tribù albanesi cattoliche le quali avrebbero dovuto cambiar padrone; sì che la Turchia ne ebbe pretesto per tenersele, ed il Montenegro ne ha avuto una delle ragioni per fare la guerra. L'aiuto prestato dal Montenegro ad alcune delle tribù albanesi confinanti, *nelle loro ultime ribellioni*, deve aver creato dei legami d'amicizia e di gratitudine con esse; ma non pare con altre. Gli Albanesi cattolici nella inospitale vallata del Drin e quelli mussulmani nella valle d'Ipek, ma specialmente i primi, vissero sotto i Turchi come popolo indipendente con Principi propri, senza leva, pagando tributi quando volevano Nemmeno i Giovani Turchi erano riusciti ad imporsi se non con leggi e decreti sulla carta. Si capisce che essi amino andare sotto il dominio *di altri* popoli che hanno lingua, religione, storia, abitudini diverse dalle loro, e si capisce che alcune tribù adiacenti al Montenegro abbiano *promesso di aiutarlo*, purchè sien loro garantiti i vecchi privilegi e l'autonomia, cosa che, costando poco, pare sia stata promessa da Re Nicola, non so poi con quale effetto per il futuro.

Ad ogni modo l'Albanese è un popolo che ha tutto il diritto di vedere rispettati gl'interessi suoi come quelli degli altri; esso è il popolo più antico della penisola, ben più antico dei Bulgari che sono gli ultimi arrivati, e la sua storia si confonde con quella de' Greci, che val ben più di quella dei Serbi. Ciò prescindendo dal sentimento amichevole che noi dobbiamo avere pei fratelli di tanti Albanesi da lungo *tempo diventati italiani e sostenitori* sempre fra i primi dell'unità e della libertà nostra.

* * *

Dovrà dunque l'Europa e con essa l'Italia disinteressarsi completamente di quanto avviene nei Balcani?

Se si tratta di disinteressamento territoriale questo non può essere messo in dubbio. Dovremmo noi, contro i principii informatori del nostro Stato, prender possesso di terreni di nazionalità eropea diversa, non voluti ed osteggiati dalle popolazioni, e mantenere quel possesso con armi, perchè con la pace a lungo non ci sarebbe concesso? Credo che nessuno lo pensi. Noi tutti desideriamo che i popoli balcanici acquistino completa indipendenza desideriamo che, come si fece noi, così essi accomodino da se le cose loro, dando prova di quel buon senso e di quella moderazione che noi, forse anche eccessivamente, dimostrammo nelle faccende di Libia. Ognuno di noi desidera in cuor suo, se pur non dica «apertis verbis» che il Turco torni alla sua culla in Asia. Ma da ciò al sostenere un disinteressamento completo per quel che *riguarda* l'assettamento Balcanico, e qualunque sia il parere delle altre grandi Potenze d'Europa, molto ci corre. Troppi sono gli interessi economici e politici nostri che si ripercuotono colà. Non meno interessata è la Russia la quale aspetta ogni vantaggio dall'incremento di popoli suoi confratelli: ma più interessata di tutti è l'Austria-Ungheria. Essa sta al confine diretto con la Balcania, ed è, dopo la Russia, la più grande potenza Serba, o meglio Slava, comprendendo i Serbi ortodossi e in parte mussulmani, e quelli cattolici o Croati, cui vanno aggiunti polacchi e gli czechi. L'Austria provvederà da sè ai *proprii interessi*: ma *chi legga* o pretenda leggere nel futuro penserà che la cessata espansione dell'Austria nella Balcania toglierà a noi la più o meno lontana possibilità di avere pacificamente Trento e di chiudere definitivamente un elemento che presso molti italiani e presso alcuni sudditi d'Austria, ad onta del buon volere dei rispettivi governi, resterà sempre perturbatore nei reciproci rapporti.

Non si può negare che il Governo austriaco, almeno da Aehrental in poi, abbia dimostrato di saper apprezzare l'amicizia dell'Italia, ed il Governo nostro ha degnamente corrisposto. Anche i sentimenti del popolo italiano verso l'Austria *si sono* grandemente modificati e per la prima volta, a tempo della guerra di Libia, si udirono fra noi, a ragione, grida di «Viva l'Austria»: pur le cause di possibili futuri malumori rimangono tuttora. Ma l'avvenire è nelle mani della storia futura. Sotto questo punto di vista l'esclusione assoluta dell'Austria dal futuro assettamento della Balcania slava, non è molto favorevole a noi. Ma altri punti oscuri rimangono ancora.

Se quell'assettamento deve essere più o meno definitivo occorre che gli interessi di tutti i popoli balcanici sieno rispettati e *tenuti* in conto. Noi pur rimanendo spettatori vigili, e pur *assistendo alla eliminazione* dei Turchi, non potremmo restare indifferenti alla spartizione di genti valorose, solo perchè ai Turchi furono amiche od ai Greco-Slavi nemiche e voglio dire precisamente degli Albanesi, i quali occupano la sponda Adriatica a noi opposta, fra il Montenegro e la Grecia. In questo, coi nostri interessi collimano quelli dell'Austria, la quale, per di più, come diretta succeditrice a la Repubblica

Veneta, ha ereditato col trattati diritti di protezione sull'Albania cattolica. E' noto che Austria ed Italia sono legate da patti speciali; quantunque la vera dicitura ne sia sconosciuta. E' interesse di ambedue che l'autonomia albanese sia il più possibile rispettata col costituire di essa uno Stato indipendente situato lungo l'Adriatico. Farciò sarebbe pure il vero interesse di Serbia, di Grecia e di Montenegro; poichè val meglio avere per vicinanti e confinanti amici grati e fedeli, piuttosto che avere per consigliani o domestici dei nemici sicuri. Lo spartire l'Albania fra gli attuali conquistatori sarebbe come conservare nei Balcani uno di quegli elementi perturbatori e disturbatori che oggi, col ritiro dei Turchi, si crederebbe avere completamente eliminati.

La conservazione dell'Albania non pare già nell'animo dei popoli oggi combattenti. La Serbia, nuova e vecchia, manda tutte le sue acque esclusivamente all'Egeo. Dalla Vecchia Serbia, a Prisrend, e Giacova piene di gente albanese nell'alta valle del Drin che versa all'Adriatico si passa quasi in piano; ma per giungere poi al nostro mare occorre passare montagne acerbissime e tra montanari albanesi robustissimi e selvaggi. Pure i Serbi che a ragione gridano «no' more» — al mare — vogliono arrivare non già all'Egeo ma all'Adriatico.

Sembra che, accortisi della grande difficoltà della via, si accontentino ora di un «enclave» sul mare comprendente il territorio di Durazzo e di Alesso appartenente ad albanesi mussulmani con mescolanza di greci e di italiani. Come possa loro grandemente giovare un «enclave» il quale nemmeno potrebbe essere riunito alla Serbia da una linea ferroviaria grandemente difficile, non si capisce. D'altra parte il Montenegro e la Grecia, senza tener conto della Serbia, si dice si siano accordate di spartire il littorale Adriatico tenendo a confine lo Skumbi a Settentrione del Capo Linguetta e della Baia di Vallona, guardia dello Stretto di Otranto.

* * *

Che Grecia e Montenegro, già nostri buoni vicini, si prendano parte di quel littorale, può da noi ritenersi giusto; ma che ci capiti di lontano un nuovo vicino, rappresentante di ben altri interessi, il quale non vi ha niente che fare, questo potrebbe essere meno conveniente, e per noi e per l'Austria. I Serbi affermano che uno dei loro effimeri Imperi, i quali variavano di giorno in giorno, risiedè qualche anno in quelle regioni; ma queste loro pretensioni si estendono anche sulla Bosnia sull'Erzegovina, sulla Dalmazia ora appartenenti all'Austria, e gli Slavi di alcune delle isole di Dalmazia affermano anche oggi che la Dinastia serba dei Niemagna ebbe qualche volta un Impero in taluna di quelle isole.

Se la pace, come speriamo, verrà conclusa a favore dei popoli balcanici, la logica dei fatti e l'accordo degli abitanti forse concederà senza contrasti alla Grecia l'Epiro con la capitale Janina, l'interno fino ad Argirocastro, ed il littorale fino a Parga o forse fino alla baia di Vallona, con qualche contrasto della Chimara rimpetto Corfù abitata da indomiti albanesi. Di questa si diceva fino a 30 anni fa che niuno il quale vi entrasse ne sarebbe uscito vivo, mentre poi vivi sono entrati ed usciti vari studiosi italiani. Con tale spartizione vari greco-albanesi affini ed amici alla Grecia resterebbero scissi, probabilmente con loro soddisfazione, dallo stesso corpo dell'Albania, con le cui tribù mussulmane non hanno affatto amicizia, come hanno diverso dialetto; mentre con le tribù cattoliche più settentrionali non hanno conoscenza e non ebbero mai contatti.

Più difficile è la discesa del Montenegro verso mezzogiorno. A Levante esso si può estendere verso il Sangiaccato secondo gli accordi che farà con la Serbia e salvo che altri non si oppongano ad un ingrandimento eccessivo da quel lato: un po' più difficile gli sarà scendere a Ipek ed ai piani di Prisrend e Giacova abitati per lo più da Albanesi mussulmani. Verso mezzogiorno pare che alcuni gruppi e piccoli tribù di Miriditi si siano accordate col Montenegro: sarà anche giusto che il nuovo giovane Regno occupi una situazione migliore lungo la sponda orientale del lago di Scutari, dove Podgoriza ed il lago sono sotto la immediata azione delle fortezze e dei cannoni turchi. Dubitiamo invece che il Montenegro abbia possibilità e convenienza di mantenersi in Scutari. Questa è considerata la capitale dell'Albania cattolica, quantunque sia per popolata da molti Albanesi mussulmani. E' il centro maggiore di affari dell'impervia e faticosa valle del Drin dove gli Albanesi non cedono il passo nè agl'ingegneri di ferrovie od a cercatori di miniere, o di piante o a viaggiatori di qualsiasi. Scutari inoltre è città più grande e meglio situata di Cattigne ed è suscettibile di ben maggiori ampliamenti e miglioramenti futuri. Una volta spostato il centro del vecchio Principato, converrebbe portare a Scutari la nuova capitale: ma la Montagna Nera portata fuori dei suo territorio perderebbe ogni suo carattere nè per ora sarebbe possibile che vi si fosse una potenza albanese, perchè tra Albanesi e Montenegrini, sal-vo lievissime e transitorie eccezioni, passa così poco buon sangue come fra questi ultimi e gli Ottomani.

Per tale complesso di ragioni ritengo che sia nel medesimo interesse degli Stati balcanici belligeranti e della futura quiete della Bulgaria, conservare un Principato albanese indipendente, con garanzia che gl'interessi degli Stati confinanti, come per esempio la costruzione delle ferrovie tra la Serbia e l'Adriatico, saranno rispettati.

Ma mentre la punta della penna del diplomatico e del giornalista scrive sulla rena, la punta della spada fa la storia e scrive sul bronzo più perenne. Il Dio Giano cambia faccia ogni giorno. I pensieri qui esposti, che forse fu per più sono quelli di molti italiani, ri guardano il caso che tutte le potenze europee dichiarino il loro disinteresse mento da ogni acquisto territoriale nei Balcani. Se un disinteresse simile non si verificasse, occorrerebbe allora tutta un'altra serie di considerazioni. Ma fortunatamente l'Italia è nel momento presente in sì buone condizioni da contribuire al mantenimento della pace europea col far valere le ragioni dell'equità e del buon diritto.

Carlo De Stefani.

Notizie dal Friuli

Giunta Provinciale Amministrativa

Affari approvati

Andreis. Tassa famiglia; eccedenza limite massimo — Pocenia — Sedegliano — Precenicco — Rive d'Arcano — Pozzuolo Regolamento imp. — Valvasone Aumento assegno all'assistente delle scuole. — Precenicco, id. salario alla guardia campestre — Forgaria id. id allo stradino — Treppo Carnico. Domanda fratelli Morocutti per concessione d'acqua. — Suttrio id. Pascotti per radiazione ipoteca — Villa Santina. Custode delle scuole; capitolato relativo — San Vito al Tagliam. Vendita ritagli stradali — Rive d'Arcano. Tassa famiglia. Tariffa — San Vito al Tagliam. Vendita terreno alla Società di Tiro a segno — Tricesimo. Regolamento guardie comunali — Tremonti di Sopra. Concessione combustibile. — Pontebba. Id id. alle guardie di finanza di Fratis — Zuglio 100 piante ad Adogla Arutro — Valvasone. Aumento salario alla guardia comunale. — Trasaghis. Contributo profitta aerea e pro espul i dalla Turchia. — Venzone. Assegno di lire 85 alla levatrice — Verzegnis. Proroga taglio bosco Avrint.

Deliberazioni varie

Latisana. Consorzio esattoriale 1913-1924: cauzione. Esponè parere favorevole. — Rivignano. Appalto esattoria; capitoli speciali id. id. — Carlino — Magnano. Regolamento impiegati. Diffida a deliberare, salvo a provvedere di ufficio. — Barcis — Ricorso del maestro Fantini. Diffida a pagare, salvo emissione di mandato di ufficio — Polcenigo. Tassa esercizi. Accoglie il ricorso di Soandolo Filippo e accoglie id parte quello di Battistella Giuseppe — Zuglio Bilancio 1913. Autorizza la sovrimposta — Tricesimo. Impiegati daziari. Tiene a notizia — Tolmezzo. Dimissioni di sette consiglieri. Prende atto.

Clauzetto. Utilizzazione bosco Lesis. — Arba. Tassa famiglia: ricorsi — San Pietro al Natisone. Regolamento impiegati — Tramonti di Sopra. Regolamento concessione combustibile.

da Spilimbergo

Consiglio Comunale

Ci scrivono I (n):

(Tifis) — Giovedì 5 dicembre p. v. alle ore 2 pom. si radunerà il nostro Consiglio comunale per la trattazione del seguente ordine del giorno:

Concorso del Comune per un servizio automobilistico Spilimbergo Maniago, seconda lettura.

Concorso del Comune per l'assetto giuridico e finanziario della Cattedra Ambulante di agricoltura, seconda lettura.

Assunzione a carico comunale della R.M. nella somma corrisposta all'Ospitale Civile pel medico direttore (2.a lettura).

Corrispondenza di un assegno personale agli insegnanti elementari del Comune, seconda lettura.

Comunicazioni e ratifica delle seguenti delibere adottate d'urgenza dalla giunta municipale:

a) 31 ottobre 1912 relativa al pagamento forniture varie per l'acquedotto comunale;

b) 6 novembre 1912 — modifiche al bilancio in corso;

c) 16 novembre 1912 — relativa alla liquidazione lavori di ricostruzione rampa di accesso al Tagliamento.

Concorso del Comune per la esposizione bovina che seguirà in Spilimbergo nel marzo 1913.

Nomina del consiglio di amministrazione dell'Asilo M. Volpe.

Dimissione del sig. De Paoli Alessandro dalla carica di consigliere comunale.

Proposta del sig. Fratelli Dianese di cessione di terreno verso l'assunzione da parte del Comune della strada da aprirsi sul fondo «Colonia Battistella».

Provvedimenti per sistemare la occupazione di aree e spazi comunali (posteggi).

Approvazione del Bilancio preventivo del comune per il 1913.

Approvazione del bilancio preventivo della Congregazione di Carità per il 1913.

da Cividale

Il monumento ad Adelaide Ristori

La Giuria giudicatrice del monumento ad Adelaide Ristori da erigersi in Cividale, ha giudicato vincitore del concorso lo scultore Romano Antonio Maraino: ha ritenuto meritevoli di premi i bozzetti col motto «Tessi» — A. Mistruzzi — Amleto Cataldi — motto «Saffo».

Il bozzetto proposto per l' esecuzione è assai originale e di notevole bellezza.

Esso rappresenta un antico palcoscenico limitato da due alte colonne doriche: ad una di esse si appoggia la Ristori raffigurata in veste di Medea: figura mirabile per compostezza dell'atteggiamento e per singolare profondità d'espressione. Il tutto posa sopra una base di massi granatici appena squadrati allzata a piombo sul terreno, e sormontata da un plinto basso e leggero che fa scalino.

I concorrenti erano 54; la Giuria era composta dei signori: Angelo Zanelli, Arnaldo Loechi, Giovanni Nicolini, Hermanin, Gallori, Bazzani; Fradeletto relatore.

Le elezioni dell'Unione Commercianti

Nel pomeriggio di ieri ebbero luogo le elezioni parziali della Unione Commercianti E. I.

Inscritti 118 — votanti 44.

Conseguirono maggiori voti e vennero proclamati consiglieri i signori:

Zuliani Antonio voti 25 — Cozzarolo Giuseppe voti 24 Bulfoni Pietro voti 24 — Pasini nob. Carlo voti 21.

Dopo degli eletti ottennero voti i signori:

Albini nob. Angelo voti 17 — Rosso Luigi voti 17 — Cicoui Angelo voti 19 — Gottardi Robustino voti 17.

A revisori dei conti riuscirono i signori: Albini nob. Riccardo con voti 32 — Della Rovere nob. Carlo con voti 34.

da S. Pietro al Natisone

Conferenza antialcoolica

Ieri, in una sala dell'albergo «Al Belvedere» il prof. Canestrelli, insegnante di scienze naturali in questa Scuola Normale, tenne una conferenza sul tema dell'alcoolismo.

Assisteva numeroso pubblico che applaudì vivamente l'oratore.

da S. Daniele

Topo d'albergo caduto in trappola

L'altra sera verso le diciotto la cameriera dell' «Albergo d'Italia» salita nella camera dei suoi padroni ebbe la sorpresa di vedere un tappeto stranamente sollevato.

Mentre si avvicinava a vedere che diamine fosse di sotto il tappeto uscì un uomo che infilò rapidissimo la porta e si diede a fuggire per le scale.

La donna diede l'allarme, ed alcune persone si posero all'inseguimento del mariolo il quale, raggiunta rapidamente la via, s'era messo per quel dedalo di viuzze che conducono alle carceri.

All'imbocco della via del «Risat» il sig. Mazzola riuscì a fermarlo ed a trattenerlo.

Poco dopo giunsero i carabinieri ai quali il ladro venne consegnato. Ma mentre gli si stavano ponendo le manette egli poté liberarsi e prendere la fuga. Ripreso fu saldamente ammanettato e condotto al sicuro alle carceri.

Si crede che il mariuolo sia triestino.

da Bannia di Pordenone

Il servizio postale

30. — In seguito ad istanza di questa popolazione, il Ministero ha migliorato il servizio postale per Bannia, ed ha disposto che le modificazioni al servizio stesso abbiano effetto col 1.o dicembre corr.

Ecco pertanto il nuovo orario:

(1.a corsa) — Partenza da Bannia, ore 7.30 — Fiume V. ore 8 — Arrivo a Cusano Stazione ore 8.30.

Ritorno da Cusano, ore 9.25 — Fiume ore 9.55 — Arrivo Bannia ore 10.25.

(2.a corsa) — Partenza ore 13,15 Fiume 13.45 — Arrivo 14.15 — Ritorno ore 14.40 — Fiume ore 15.10 — Arrivo ore 15.40.

La posta verrà distribuita una sol volta al giorno.

da Gemona

La medaglia d'oro ad una benemerita della scuola

Ieri nella sala del Consiglio Comunale venne solennemente consegnata la medaglia d'oro alla maestra Maddalena Conteesi benemerita dell'insegnamento elementare.

Alla cerimonia assistevano tutte le autorità cittadine, il corpo insegnante ed una folla di popolo.

Prese primo la parola l'ispettore scolastico prof. Benedetti il quale con un elevato discorso consegnò la medaglia all'esimia insegnante: quindi parlò l'avv. Fantoni assessore all'istruzione portando alla festeggiata il riconoscente saluto del popolo di Gemona; dopo di che il direttore didattico maestro Modotti e la signorina Emma Maria Benedetti portarono alla benemerita collega il saluto del corpo insegnante.

A tutti rispose ringraziando commossa, la festeggiata.

Annega nel lago di Alesso

L'altra mattina venne rinvenuto nelle acque del lago d'Alesso il cadavere di certo Stefanutti Sante.

Dapprima si sospettò di delitto, ma le indagini dei carabinieri poterono stabilire che la tragica fine dello Stefanutti deve essere attribuita a mera disgrazia. Sembra invece che lo sciagurato, passando di notte in prossimità del lago, sia precipitato nell'acqua ed abbia così finito miseramente i suoi giorni.

da Codroipo

Consiglio Comunale

Gli edifici scolastici

1. — Ieri si riunì il nostro Consiglio Comunale: erano presenti 13 consiglieri presiedeva il sindaco cav. Ugo Luzzatto.

Venne approvato il bilancio 1913 della Congr. di Carità: venne elevata la tassa vetture da lire 2 a lire 3 per le vetture scoperte con le molle, e da lire 3 a lire 5 per le vetture coperte.

Quindi il Consiglio passò ad esaminare le proposte della Giunta nei riguardi dei nuovi edifici scolastici.

Dopo ampia discussione tali proposte vennero votate all'unanimità: esse comprendono il progetto per la costruzione di quattro nuove aule scolastiche nel capoluogo per la spesa complessiva di lire 22 mila; il progetto per la costruzione di un nuovo edificio scolastico nella frazione di Zompicchia per un valore di lire 29 mila; il progetto per la sistemazione dell'edificio scolastico di Biancuzzo (comprese due nuove aule) per lire 17 mila.

La Giunta che ha profondamente a cuore il progresso scolastico del nostro paese, e che ad esso dà le sue cure migliori e più intelligenti, presenterà tra breve anche il progetto dell'edificio scolastico di Iutizzo.

da S. Giorgio di Nogaro

La famosa causa

La lite tra il nostro Comune ed i presunti eredi del munifico benefattore Chiabà, che lasciava la bella sostanza di circa quattrocentomila lire, fu definita in questi giorni.

La Corte d'Appello di Venezia infatti, recentemente, confermava, con sua sentenza, quella emessa dal Tribunale di Udine, sentenza che revoca il sequestro giudiziario, sulla sostanza, accordato con decreto d'urgenza dal Pretore di Palmanova.

Gli attori presunti eredi lasciarono decadere la causa che doveva discutersi il 22 corr. presso la Corte di Appello di Venezia e così il Comune va al possesso della vistosissima sostanza e, in S Giorgio, potremo vantare, quanto prima, la costruzione del tanto desiderato Ospitale come dalla volontà del munifico testatore compianto Chiabà.

In tale causa gli attori presunti eredi erano difesi dall'avv La Rocca; l'avv. on. Girardini defendeva il Comune.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 29 novem. 1912.

RENDITA 3 1|2 0|0 netto	97.42
» 3 1|2 0|0 netto 1902	97.25
» 3 0|0	67.50

AZIONI

Banca d'Italia	1434.50	Ferrovie Medit.	392.25
Ferrovie Merid.	589.50	Società Veneta	152.50

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba	487.—
» Meridionali	368.75
» Mediterrane 4 0|0	497.25
» Italiane 3 0|0	336.—
Credito comunale e provinciale 3 3|4 0|0	480.50

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	480 50
» Cassa R. Milano 4 0|0	504.25
» Cassa R. Milano 5 0|0	514.—
» Istituto Italiano, Roma 4 0|5	498.50
» Idem 4 1|2 0|0	510.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	100.84	Pietrobur. (rubli)	267.82
Londra (sterline)	25.48	Rumania (lei).	98.62
Germania (mar.)	124.—	Nuova Jork (dol.)	5.25
Austria (corone)	105.30	Turchia (liretur.)	52.05

LOTTO — Estraz. 30 novemb.

Venezia	86	22	8	69	36
Bari	48	21	31	83	71
Firenze	45	62	86	20	68
Milano	23	36	65	61	58
Napoli	90	71	24	47	77
Palermo	48	27	32	31	30
Roma	65	59	44	49	72
Torino	49	26	80	54	28

Rubrica commerciale

Piccoli fallimenti

A Pordenone. — Istanza propria — Beltrame Domenico, lavorazione in ferro, Aviano 5 corrente, pretura locale — commissario giudiziale avv. Egidio Zoratti, del luogo.

Pasini Francesco industria biciclette, Pordenone, 17 corrente, pretura locale — commissario giudiziale avv. Gino Civran.

A Udine. — Con sentenza di ieri è stato dichiarato fallimento del rappresentante commerciale Glauco Mammoli.

L'attivo composto esclusivamente di crediti è di Lire 1300, il passivo di L. 3022.27.

Curatore rag. Botussi.

CERCA OCCUPAZIONE, uomo alla cinquantina, come scrivano, inserviente, custode, fattorino ecc. Rivolgersi al giornale.

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

La grave condanna d'un bruto

Colautti Luigi fu Domenico d'anni 45 di Conegliano (Tricesimo) è imputato di violenza carnale sulla propria figlia Clotilde di anni 14 e di minaccie e maltrattamenti in famiglia per ottenere il silenzio sulla sua turpe condotta.

L'imputato è assente e il processo viene fatto in contumacia e a porte chiuse.

Il P. M. sostenne in tesi principale l'incompetenza del Tribunale ed in subordine domandò la condanna a l'imputato alla reclusione per dodici anni e nove mesi e alla perdita della patria potestà.

Il Tribunale si ritenne competente e condanna il Colautti Luigi fu Domenico a otto anni di reclusione e alla perdita della patria potestà.

Cronaca Cittadina

La partenza del comm. Brunialti

L'altro ieri col treno delle 13.40 il comm. Brunialti parti per raggiungere la sua nuova residenza. Alla stazione tra la numerosa folla che si recò ad ossequiare il comm. Brunialti, notammo: il comm. Pecile, cav. Nicolotti, cav. Del Vecchio, il comm. avv. Ignazio Renier, il cav. Luigi Spezzotti e il cav. co. dott. Giuliano di Caporiacco, l'assessore cav. uff. dott. Domenico Rubini, co. Enrico De Brandis, cav. Giusto Venier presidente dell'associazione commercianti, cav. Rossi vice intendente di finanza, comm. prof. Libero Fracassetti, i consiglieri comunali Perusini e Pagani, gli assessori cav. Pico e Beltrandi, maggior generale di Bagnolo, maggior generale cav. Chinotto, colonnello Tamaio e cap. Marchini del Presidio, colonnello Guala, maggiore Apgelius e capitano Bibiia dei carabinieri commissario di P. S. Gigante, dottor Marpillero vice commissario, tenente colonnello degli alpini Riveri, cav. Parrini, direttore provinciale delle Poste, cav. Silvagni presidente del Tribunale, nob. avv. cav. Farlatti Procuratore del Re, dott. Tonini sostituito procuratore del Re, cav. Omero Locatelli direttore della Banca Popolare Friulana, avv. Schiavi, comm. Borgomanero, avv. Zamparo, dott. Rizzi, dott. Alberti, dott. Barbieri, dott. Castellani dott. Mion, dott. Piccioochi, dott. Petracco, segretari del prefetto, dott. Ristori veterinario provinciale, ing. Sandresen, maggiore Camuzzi, dott. Canciani, cav. prof. Battistella, R. Provveditore agli studi, cav. prof. Benedetti ispettore, cap. cav. Bubazzer, avv. Colombatti, dott. cav. Pitotti e molti altri.

Il comm. Brunialti nel lasciar la nostra città era visibilmente commosso: a lui vada ancora una volta il nostro cordiale saluto.

Il nuovo prefetto

Ieri nel pomeriggio giunse tra noi il comm. Luzzatto nuovo Prefetto della nostra provincia ed ieri stesso si recò a far visita al Presidente della Deputazione Provinciale cav. Spezzotti. Nel breve colloquio che egli ebbe con questi, facendosi interprete dell'esplicito pensiero del Governo, diede buoni affidamenti della pronta risoluzione delle più urgenti questioni interessanti la nostra Provincia, avvertì che sulla presente settimana sarà aperta l'asta per i lavori di bonifica della Bassa Friulana importanti una spesa di oltre un milione.

Questa mattina il comm. Luzzatto si è recato in Municipio. E' stato ricevuto dal nostro Sindaco e dagli assessori Pico e Beltrandi coi quali ha conferito lungamente.

Al nuovo prefetto, fiduciosi che vorrà continuare l'opera del suo predecessore, diamo il nostro benvenuto.

Contro la disoccupazione

L'edificio carcerario e le promesse dell'on. Giolitti

L'opera dell'on. Girardini e della deputazione friulana per ottenere dal Governo la sollecita attuazione dei lavori pubblici già deliberati per la nostra Provincia continua a dare buoni frutti. L'on. Girardini che ha svolto un'azione di singolare attività ed efficacia, ha ricevuto l'altro ieri una lettera assai cortese dell'on. Presidente del Consiglio in cui si ripetono i buoni affidamenti già dati a voce, specialmente per quanto riguarda l'edificio carcerario.

Corrispondenza Telegrafica con la Turchia

Il sotto segretario di Stato onor. Capaldo ha telegrafato alle Camere di Commercio quanto segue:

«L'Ambasciatore d'Italia in Costantinopoli comunica che causa la guerra balcanica il governo ottomano notificò limitazione della corrispondenza telegrafica alle lingue turca, inglese, francese, tedesca. Telegrammi in lingua italiana non accettati in spedizioni e non recapitati»

L'assemblea dell'Ordine dei Medici

L'altro ieri alle ore 3 pom. nella sala dell'Accademia, gentilmente concessa, ebbe luogo quest'Assemblea.

Il Presidente dapprima ringraziò anche a nome dei Consiglieri, tutti componenti l'ordine per la nomina di fiducia conferita ai rappresentanti.

Su proposta del d.r Cesmatti venne approvato di spedire un telegramma all'illustre clinico prof. A. Murri, augurando allo sventurato Padre la piena e pronta soddisfazione del suo voto più ardente.

Quindi il Presidente in forma particolareggiata diede conto all'assemblea di tutto il lavoro fatto dal Consiglio, accennando anche alle deliberazioni prese dal Congresso federale degli Ordini recentemente tenuto in Roma.

Disse della necessità di federarsi con tutti gli altri ordini d'Italia, nonchè dell'idea sorta nel convegno di Padova di formare una federazione veneta con bollettino proprio.

Dimostrò pure la necessità che l'Ordine abbia un locale come sede, ciò che si potrà effettuare nel prossimo anno, quando con altri ordini della città.

In quanto all'eredità della precedente Associazione sanitaria venne stabilito di realizzare in denaro quanto è rimasto e devolverlo pel all'Orfanotrofio di Perugia, conservando i documenti nell'archivio del nuovo Ordine.

Venne fissato il contributo interno per l'anno corrente in L. 6 da pagarsi da ognuno degli inscritti nell'albo al tesoriere d.r Grillo non più tardi del 15 dicembre; ed il contributo interno per l'anno 1913 in L. 7 da pagarsi entro il mese di febbraio.

Venne letto ed approvato il regolamento interno.

Vennero infine approvati il conto consuntivo 1912 ed il bilancio preventivo 1913.

Gli introiti del dazio

Gli introiti Dazio consumo del mese di novembre 1912 ammontarono a L.	94,485.05
Quelli del novembre scorso anno furono di . . . . »	98,122.03
Quindi in meno L.	3636 98
Gli introiti a tutto novembre 1911 furono di . . . . »	868,651.96
Gli introiti a tutto novem. 1912 furono di . . . . »	873,556.49
Quindi in più L.	4,904.53
L'introito della tassa sulla fabbricazione acque gazose nel novembre 1912 fu di . . . . »	264.16
Quello della tassa sugli spettacoli e trattenim. pubblici fu di . . . . . »	77.50
Totale . . . . L.	341 66

Le contravvenzioni constatate nel mese di settembre 1912 furono n. 11.

Il Servizio postale sul treno delle 12.50 Udine-Trieste

Il Ministero, aderendo alle premure fatte anche da questa on. Direzione delle Poste ha disposto che, con effetto da ieri, al treno, N. 2726, da Udine per Trieste, in partenza ad ore 12.50, sia affidato il servizio postale.

Comitato Friulano di soccorso

Per le famiglie dei morti, feriti e ammalati in Libia

L'egregio sig. Gino Toso, con nobile pensiero, ha elargito la somma di lire 618.89 spettantegli come indennità per il servizio prestato come volontario automobilista, addetto del Comando di Divisione, durante le manovre di cavalleria tenute in Friuli.

Il sig. Giuseppe Ardit, sindaco di Cavasso Nuovo versò lire 100 ricavate in una festa di beneficenza; ed il sig. Giuseppe Bulfoni lire 100 sugli utili delle feste da ballo tenute alla Sala Olimpia nei giorni 3, 10, 17 e 24 corr.

La Presidenza porge un vivo ringraziamento a tutti i generosi oblatori.

Contro certe agitazioni irredentiste

[Il] Consiglio generale del Comitato [Giova]nile Patriottico della Provincia di [Udin]e aderendo all'ordine del giorno [vot]ato dai giovani del Sottocomitato «Dante» di Venezia; «Dinanzi [al]le manifestazioni irredentiste or[ga]nizzate dagli studenti in alcune cit[tà; m]anifestazioni reputate inopportune [e da]nnose; attenendosi al programma [dell]a grande Istituzione Nazionale, a [cui] oggi con rinnovata fede si rivolgono [tutt]e le energie giovanili della Patria [ne]gli intendimenti riaffermati nel re[cent]e convegno di Venezia, mentre pur [a] nome dei giovani della provin[cia d]i Udine, fa voti affinchè sia risolto [il gr]ave ed urgente problema dell'Uni[ver]sità Italiana a Trieste e tutelata [vali]damente la coltura e la lingua del[le te]rre Italiane soggette all'Austria; [ricor]da gli studenti sopratutto «che nè [i] clamori, nè incomposti tumulti [fu]rono mai frutto di civili e nazio[nali] conquiste ed invitando i giovani a [non] pregiudicare, nelle difficoltà del[l'or]a presente con atti irreflessivi i [sup]remi interessi del paese, invoca [dall]a serietà del loro carattere e dalla [nob]iltà del loro sentimento novella [pro]va di prudente saviezza e di pa[tri]ottismo verace».

Bollettino Giudiziario

[P]oggiolo, giudice con funzioni di [pre]tore a S. Daniele del Friuli, traslo[cat]o al Tribunale di Udine.

Bozzola, cancelliere alla pretura di [Ud]ine, confermato in aspettativa per [6] mesi.

Onoranze funebri

Alla Società Protettrice dell'Infanzia [in] morte del signor Giuseppe Mason: [...] e Guglielmo Guilermi l. 50.

Alla Società dei Reduci in morte di [Pa]relli cav. Ermenegildo: Viezzi En[ri]co l. 2.

Da oggi trovansi sempre pronti i [kr]apfen caldi nella pasticceria Pari[gi]na in Mercatovecchio.

Teatro Minerva - Cinema Splendor

Ammiratissimi, da un pubblico nu[me]rosissimo, furono i quadri compo[nen]ti il bellissimo programma di ieri [se]ra. Destò particolare interesse la [fil]ms in due parti: «La pagina d'a[mo]re».

Il programma si ripete anche sta[se]ra.

Domani prima recita della Compa[gn]ia Drammatica Palmarini-Grassi.

Beneficenza

Il sig. Italico Piva, per onorare la [m]emoria della Madre amatissima, ha [of]ferto lire 25 alla «Scuola e Fami[gl]ia».

La Presidenza di questa Istituzione [po]rge con riconoscenza i più vivi rin[gr]aziamenti.

In memoria del dott. Carlo Lorenzi [n]el II.o anniversario della sua morte, [il] sig. Piccinini Guido di Ugo offrì [li]re 5.

La Presidenza sentitamente ringrazia.

Concittadino morto a Zuara

Giunge notizia da Zuara che a quel[l'o]spedale il 25 marzo cessava di vi[v]ere in seguito a malattia il soldato del 2. Granatieri Pravisani Giulio di Giu[s]eppe abitante a Gervasutta.

La moratoria di guerra in Grecia

Il R. Ministro d'Italia in Atene co[m]unica che il Governo greco ha pro[ro]gato fino al 19 dicembre p. v. la moratoria, già applicata con decreto 19 ottobre, all'esecuzione del paga[m]ento di debiti già scaduti e di ogni [t]itolo esecutivo relativo a crediti civili [e] commerciali. Quanto alle prescrizioni [e] ai termini convenzionali, la mora[to]ria vigerà fino al 4 gennaio 1913.

Il resoconto beneficenza dell'Accademia di scherma

diede quale incasso netto del teatro la [co]spicua cifra di L. 962.30, che venne oggi versata dal nob. Alessandro Dal Torso alla sede del Comitato pro Libia

Le elezioni dei ferrovieri della Veneta

Riceviamo e pubblichiamo:

I precedenti sono noti: La Direzione della Società volle indire le elezioni di Rappresentanza del personale prima ancora che il *regolamento legge* fosse emanato dal Ministero dei L. P., nè valse ad indurla a mutar parere la disapprovazione del Ministro stesso che invitava detta Società a recedere da tali elezioni.

Crediamo opportuno intrattenerci del come e in che modo furono fatte queste elezioni nei diversi tronchi dipendenti dall'esercizio di Udine: ai quale fanno capo le seguenti linee Carnia, Villa Santina, Udine, San Daniele, Cividale, Portogruaro, Conegliano Vittorio.

In ognuno di questi tronchi il personale votava per categorie separate tre nomi e cioè un candidato per il servizio di Manutenzione Sorveglianza uno per la Trazione Officine uno per il Movimento Traffico, e in linea definitiva dai quattro tronchi furono eletti 12 delegati, che riuniti dal *Capo Esercizio di Udine* il 28 Novembre con votazione segreta dovevano eleggere il rappresentante unico

Non entreremo qui in particolari su tutto il lavorio fatto dai superiori locali nei diversi tronchi perchè dovessero riescire gli eletti del loro cuore, e più maggiormente i non iscritti al Sindacato Ferrovieri Italiani.

Ma ove non riescirono nelle sudette elezioni, raggiunsero lo scopo nelle elezioni del 28 e cioè con il tradimento operato dai Delegati nella nomina del Rappresentante.

I nomi di costori sono noti e ormai il personale che aveva ad essi dato il mandato di fiducia li giudica come meritano, essi sono maggiormente da deplorarsi perchè organizzati, mancarono alla parola data di attenersi ai deliberati della Organizzazione a cui appartenevano.

I signori della Veneta non devono però essere tanto contenti; la loro vittoria è quella di Pirro inquantochè se il loro eletto signor Candiani capo stazione di Vittorio ebbe 6 voti sui 12 votanti 3 di tali voti li deve a quei signori cui più sopra accennammo ed uno a... sè stesso; dei rimanenti 6 voti 5 furono dati al Capo-Treno Bozzola ed uno fu la scheda bianca deposta dal Bozzola stesso.

Ma a che pro dilungarci?

Era da prevedersi che nessuna garanzia potevamo avere anche in queste elezioni a cui la Società Veneta aveva voluto dare una tinta democratica, sempre nei *riguardi di come fu*, ed è trattato il personale.

Ricordare è sempre un bene specialmente nel periodo che attraversiamo: fummo tacciati di essere degli ignoranti nei riguardi del bilancio annuale di detta Società, invece noi vedemmo che il dividendo per azioni diede buoni frutti, ci fu detto non essere necessario nè opera di Sindacato, nè di deputati, nè di agitazioni ecc., e pur troppo se tale lavorio non avessimo fatto certo non saremmo oggi alla vigilia di una legge che speriamo porterà al personale un *miglior regolamento*, e maggiori oneri; e non avremmo avuto la elezione barletta del sig. Candiani.

Noi vorremmo che questi in unione ai suoi egregi amici volesse darci delucidazioni sui diversi problemi che interessano il personale e sul modo con cui intenderà di svolgerli.

Buon per lui che a toglierlo dall'equivoco verranno le elezioni regolamentari, e se questo non bastassero si ricordi che egli non rappresenta il personale delle linee udinesi nella sua maggioranza ma *solamente la linea* in cui vive e neppur essa totalmente perchè la sua elezione lascia adito a troppe deduzioni.

Noi non disarmeremo anzi continueremo nella nostra campagna per far comprendere al personale da quale parte siano i tutelatori del suo interesse.

L. D.

BOLLETTINO SETTIMANALE DELLO STATO CIVILE

dal 24 al 30 *novembre*

Nascite

Nati vivi	maschi	15	femmine	13
» morti	»	1	»	—
» esposti	»	1	»	4

Totale n. 34

Pubblicazioni di matrimonio

Ettore Cozzi tramviere con Antonia Baseggio casalinga — Giuseppe della Rossa agricoltore con Emma Trangoni casalinga — Floreano Zaodanella agente commercio con Maria Azzano casalinga — Pietro Comino pittore con Ida Tonizzo casalinga — Dino Cella ragioniere con Marina Crainz civile — Giuseppe Sandrin agente di commercio con Giovanna Marcolin civile — Pietro Franzolini deviatore ferroviario con Beatrice Romanelli casalinga — Alessandro Zsari barbiere con Ermenegilda Terpin sarta — Ferruccio Grenfese meccanico con Teodora Milinivic operaia.

Matrimoni

Francesco Moro bandaio con Anna Miani casalinga — Candido Zuccolo operaio con Caterina Muradore — Valentino Livone agricoltore con Maria Bianco contadina — Erminio Zanon tornitore con Elisa Chiarcossi seggiolaia — Guglielmo Crivellici panettiere con Maria Calcaterra tipografa — Vincenzo Piatti oste con Caterina Pangoni casalinga — Vittorio Turco pubblicista con Carolina Cigaina civile — Gino Cucchini fabbro con Ermia Antonutti sarta — Domenico Grattoni esercente con Ida Ernesta Filippi casalinga.

Morti

Gio Batta Plaino fu Giovanni di anni 66 possidente Gio. Batta Romano fu Francesco di anni 45 operaio — Giuseppina Fontanini di Pietro di anni 5 e *mesi* 10 — Giuditta De Ponte fu Angelo di anni 41 nubile domestica — Caterina Gregorio ved. Sostero fu Domenico di anni 73 possidente — Gio. Batta Peschiutta fu Giuseppe di anni 78 negoziante — Maria Colotti ved. Zoratti di anni 81 casalinga — Rosa Zilli ved. Modotto fu Paolo di anni 73 contadina — Mario Minazzoli di Enrico di mesi 6 — Anna Berdi di mesi 2 — Maria Botto ved. Sciabino fu Antonio di anni 76 contadina — Filomena Messso ved. Urli fu Domenico di anni 68 casalinga — Ernesto Zin di Virginio di anni 28 *fabbro* — Vittorio Bussetti di Pietro di anni 21 soldato di fanteria — Antonio Trangoni di Geremia di anni 10 — Gualtiero Sacilotto di Marco di anni 51 impiegato ferroviario — Antonio Fioreschi fu Domenico di anni 61 agricoltore — Giacomo Della Rossa fu Gio. Batta di anni 69 bottaio.

Totale 19 dei quali 5 appartenenti ad altri comuni.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco*